



a cura di marcello panzarella

# E. JOURNAL

palermo architettura / n. 14 / feb. 2013

common ground for architecture?

progettare per insegnare a progettare

architetture in sicilia / aldo li bianchi, casa a uesta

architetture in sicilia / giuseppe pellitteri, chiesa ad agrigento

cannatà e fernandes/ due opere in portogallo

titoli urbani

palermo /cantieri culturali alla zisa 2.0

piero bottoni a palermo /un esercizio di ridisegno

senza issn

unipa risiko game!

## SOMMARIO

### avant-journal

- IL NUCLEO VITALE DELL'ARCHITETTURA DI PASQUALE CULOTTA/ *giuliano gresleri* 5
- COMMON GROUND PER L'ARCHITETTURA DEL NOSTRO TEMPO?  
NOTE A MARGINE DELLA XIII MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA ALLA  
BIENNALE DI VENEZIA/ *gianfranco tuzzolino* 9
- PER INSEGNARE A PROGETTARE BISOGNA AVER PRATICATO IL PROGETTO/ *proarc* 16
- FACENDO SEGUITO AL COMUNICATO DI PROARC/ *testimonianze* 18
- PRECISAZIONI SULLA POSIZIONE DI PROARC/ *marino borrelli per il cd proarc* 19

### dal basso

- DOV'É L'EUROPA SOLIDALE? 20

### ai lettori

- FOR FREE/ *marcello panzarella* 23

### esperienza dell'architettura

- ALDO LI BIANCHI, UNA "PETITE MAISON" A USTICA/ *redazione* 27
- UNA CASA DI QUI E D'ALTROVE/ *marcello panzarella* 28
- GIUSEPPE PELLITTERI. COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO  
AD AGRIGENTO/ *redazione* 37
- MICHELE CANNATÀ & FÁTIMA FERNANDES. LABORATORIO DEL PAESAGGIO  
A GUIMARÃES/ *redazione* 49
- MICHELE CANNATÀ & FÁTIMA FERNANDES. RECUPERO E AMPLIAMENTO  
DEL "CENTRO ESCOLAR DOS COMBATENTES" AD OVAR, PORTOGALLO/ *redazione* 73
- VITO CORTE. CASA DELLE MOTO, TRAPANI/ *redazione* 95



esperienza dell'architettura

esperienza dell'architettura

**GIUSEPPE PELLITTERI. COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO AD AGRIGENTO** / *redazione*

Il nuovo complesso parrocchiale realizzato ad Agrigento è dedicato a San Gregorio Vescovo, ultimo grande esegeta della patristica greca, cui si deve, nel sec. VI, la consacrazione del Tempio della Concordia a prima Cattedrale di Agrigento, fatto che contribuì a salvare il monumento greco dalla distruzione.

L'area in cui sorge la nuova Chiesa si trova nella località di Cannatello, non lontano dal Parco Archeologico, in quello che fu il feudo di Piano di San Gregorio [1].

L'area, poco edificata verso nord-est, ha i caratteri tipici del paesaggio della campagna agrigentina costiera, una pianura con vegetazione sparsa mediterranea e colori caldi della terra; lungo il lato sud del lotto, sono visibili i resti di un sito archeologico dell'età del bronzo [2].

La suggestione dei resti archeologici ha influenzato fortemente il progetto, determinandone l'espressione frammentata e la composizione. Prevalentemente ipogea, la costruzione lascia fuori terra solo le parti più significative: l'aula liturgica, il campanile e la casa canonica, che si affacciano su di un chiostro esterno ribassato, che funge da cardine del complesso. Su di esso prospettano le aule seminterrate, destinate alle attività parrocchiali, e la cappella feriale, posta al di sotto del volume imponente dell'aula liturgica. Questa si presenta come un



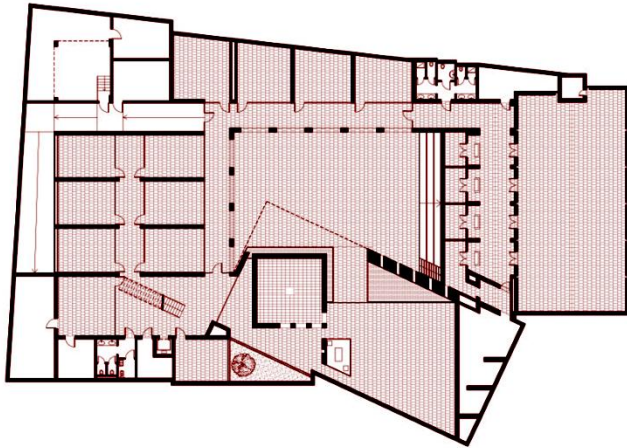
*giuseppe pellitteri, chiesa di san gregorio ad agrigento, prospetto nord*

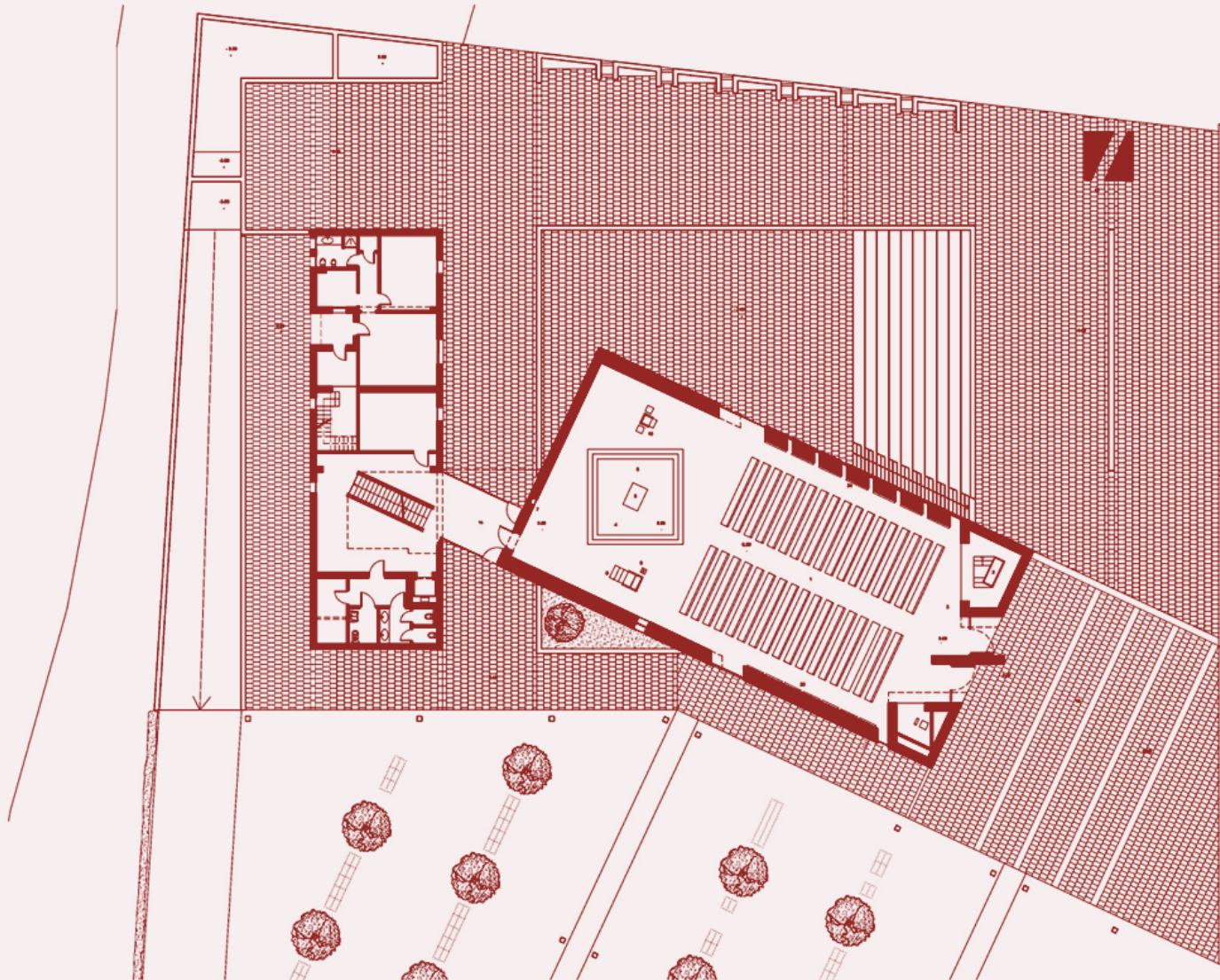
parallelepipedo decostruito e movimentato, rivestito di travertino.

La presenza del chiostro è sottolineata dal ritmo dei pilastri del porticato, che funge da snodo tra gli ambienti destinati alle attività pastorali. L'aver spinto il centro di tutto il complesso verso il basso, ha consentito da una parte di lasciare più libero il paesaggio esterno, e dall'altra ha permesso di creare una gradonata esterna che connette il sagrato e lo stesso chiostro; inoltre la presenza della gradonata consente di officiare anche all'aperto. Dal chiostro parte un moto ascendente, che attraversa entrambi i luoghi deputati alla preghiera, la cappella feriale ipogea e l'aula liturgica. Questa, anche se più elevata, è assai presente nel chiostro stesso, e lo sovrasta, unificando tutti gli spazi sottostanti, che in essa trovano una loro proiezione verso il cielo; si attua così un legame tra la realtà fisica dei luoghi e la dimensione trascendente della chiesa. La discesa verso il basso, attraverso la gradonata, e il rivestimento delle pareti con lastre di acciaio *Cor-Ten*, concorrono alla suggestione dell'accesso a un ambiente sepolcrale, in cui squarci di luce penetrano dall'alto, lambendo le pareti della Cappella centrale dell'Adorazione.

L'edificio vero e proprio della chiesa, con l'aula liturgica a navata unica – intenzionale riferimento alle basiliche paleocristiane – è orientato secondo la direzione est-ovest (la descrizione dell'impianto è trattata nella didascalia a fianco della pianta, alla pagina seguente).

Il fronte d'ingresso è sottolineato dalla presenza di due torri [3] di altezza diseguale, inclinate verso il centro (la minore è quella più vicina al sito archeologico); la loro presenza intende conferire solennità al corpo della Chiesa vera e propria, ma serve anche a individuarne l'asse visuale, che trova negli scavi archeologici il suo fulcro. Le torri collegano, inoltre, il fronte d'ingresso con quelli laterali, tra loro assai diversi: quello rivolto a nord allude al colonnato di un tempio, e il suo ritmo si basa su un modulo, che ordina anche il ritmo del





*L'edificio della chiesa, con l'aula liturgica a navata unica, è orientato in direzione est-ovest. Ciò è dipeso dalla volontà di recuperare l'orientamento delle chiese medievali e - ancor prima - del tempio greco, un ordine che accomuna i due tipi di edifici, per il resto del tutto differenti. L'aula liturgica risulta perciò ruotata rispetto al chiostro, al campanile e alla casa canonica, che sono invece orientati come i due siti archeologici, quello, prossimo, di ascendenza cretese, e la Valle dei Templi.*

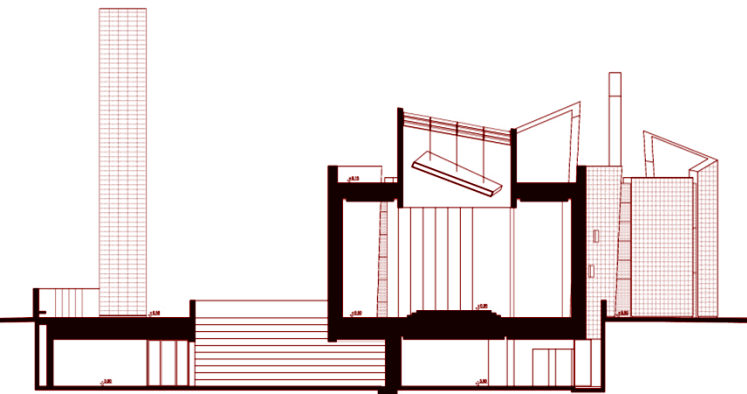
*giuseppe pellitteri, chiesa di san gregorio ad agrigento, pianta*

chostro e quello del viale laterale, ed è costituito da sette elementi, tanti quanti i Santi o Beati vescovi agrigentini, le cui effigi mosaicate figurano in corrispondenza all'interno; il fronte rivolto a sud, più compatto, è parzialmente forato da una serie di bucatore disposte a richiamo delle note semibreve dell'Ave Maria gregoriana [4]. Inserito tra le due torri, è un deciso setto verticale, rivestito anch'esso in Cor-Ten, la cui giacitura perpendicolare alla strada di accesso segnala enfaticamente l'ingresso e il concetto di accoglienza legato alla Chiesa, con una porta che appare sempre aperta alla comunità, e che introduce anche alla città. La sua imponenza e l'isolamento visivo, nel gesto dell'apertura e dell'invito a entrare connesso alla rotazione del setto, intendono segnalare una disposizione positiva, qual è quella che attende chi nutre speranza e cerca certezze nella fede.

Assai più misurata, rispetto all'edificio della Chiesa, è la casa canonica, il cui aspetto è volutamente più dimesso. Assai semplice, sia nell'articolazione volumetrica che nel disegno delle facciate, affida al gioco delle bucatore, delle logge e delle finestre, il richiamo al linguaggio del paesaggio urbano di borgata. L'area a sud del fabbricato, lasciata libera dall'edificazione, fa da filtro all'area archeologica ed è attraversata da un sistema di percorsi carrabili e pedonali.

All'interno, varcata la soglia dell'aula, l'area presbiterale è individuata da un incombente parallelepipedo cavo, anch'esso rivestito in Cor-Ten, ruotato e ben visibile dall'esterno. Esso fa le veci e assolve al ruolo che fu delle cupole, e – penetrando all'interno dello spazio della navata – avvolge in un fascio di luce proveniente dall'alto un *Cristo* libero dalla croce e sospeso, già quasi ascendente dopo la Resurrezione.

Il velario inclinato, che copre parzialmente il lucernario, simbolizza la lastra tombale del sepolcro, colta nell'atto dello scoperchiarsi. Il *Cristo* in bronzo è spoglio, quanto più simile agli uomini, poiché «Cristo spogliò se stesso [5]», nell'accettazione della morte. Una croce,







*COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO*  
*via Cavaleri Magazzeni, C. da Cannatello, Agrigento*  
*COMMITTENTE: Curia Arcivescovile di Agrigento*  
*PROGETTO: Giuseppe Pellitteri*

*COLLABORATORI: Dario Riccobono [architettura e coordinamento]*  
*Alessia Pallozzi Lavorante [modellazione 3D e rendering]*  
*Paolino Rosalino Di Marco [esecutivi], Giuseppe Dominici [plastico]*  
*Luigi Pintacuda, Alessia Riccobono [grafica]*  
*OPERE ARTISTICHE: Enzo Venezia*  
*STUDIO LITURGICO: don Giuseppe Pontillo*

*DIREZIONE DEI LAVORI: Giuseppe Pellitteri [lavori e artistica]*  
*Dario Riccobono [operativa]*

*STRUTTURE: Francesco Di Maio [progetto], Maurizio Papia [consulente], Claudio Gallo [collaudo]*

*STUDIO GEOLOGICO: Vincenzo Capodici*

*PROGETTO IMPIANTI: Enzo La Scalia [termico, idro-sanitario, antincendio],*  
*Salvatore Interbartolo [elettrico, illuminazione, speciali]*

*SICUREZZA: Marco Curmona [coordinamento]*

*IMPRESA: Azzurra Costruzioni s.r.l*

*RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Giovanni Alaimo*

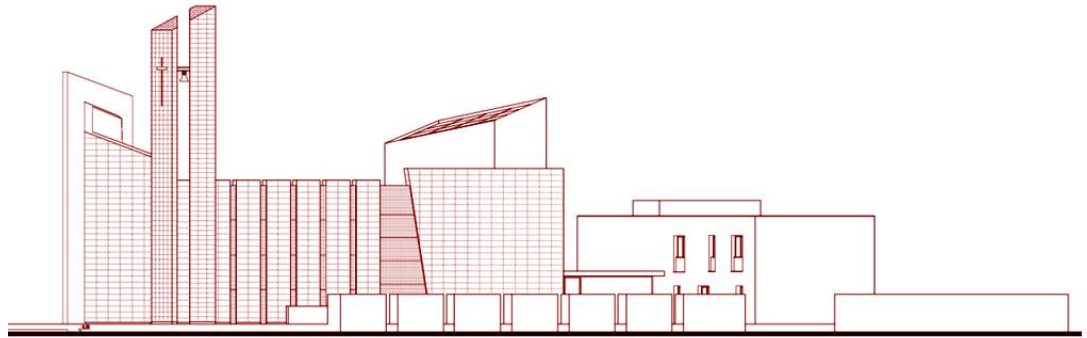
*FINANZIAMENTO: Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto*

*IMPORTO DELL'OPERA: 3.280.000 euro*

*DATI DIMENSIONALI: 5.100 mq [superficie del lotto], 3.300 mq*  
*[superficie complessiva], 16.600 mc [volume complessivo]*

*CRONOLOGIA: 2005 - 2008 [progetto], 2009 - 2012 [realizzazione]*

*FOTOGRAFIE: Alessia Riccobono*



*giuseppe pellitteri, chiesa di san gregorio ad agrigento, a sin.: il campanile, in alto: prospetto nord, in basso: fronte est*



*giuseppe pellitteri, chiesa di san gregorio ad agrigento, cappelle feriale*

*Il progetto artistico complessivo – vetrate, arredi sacri, mosaici, statue – elaborato da Enzo Venezia – si è sviluppato in stretta condivisione dei passaggi del progetto architettonico. In linea con gli orientamenti del dibattito in atto sul recupero del ruolo storico dell'arte nell'architettura religiosa [6], l'intervento artistico intende concorrere alla dotazione di senso dello spazio liturgico, che deve «esprimere simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento, non più sottomesso alla "caducità" [...], ma riportato alla bellezza e all'integrità [7]».*

*chiesa di san gregorio ad agrigento, dettaglio delle vetrate*



stavolta senza il *Crocifisso*, è collocata sulla parete di fondo.

Attraverso la parete vetrata, già dal sagrato esterno è intuibile – in corrispondenza del presbiterio – la presenza dei sottostanti luoghi di preghiera, la cappella feriale e quella dell'Adorazione, direttamente raggiungibili anche dalla gradinata.

Il campanile, posto in prossimità della strada, è costituito da un parallelepipedo alto e snello, rivestito in travertino come le torri, ma tagliato in diagonale; esso assolve anche alla funzione di *landmark* urbano, e denuncia, attraverso la croce che vi è incisa, la presenza della chiesa.

#### NOTE

1. È il luogo in cui Giovanni Paolo II incontrò la Chiesa agrigentina [8.5.1993] e pronunciò il famoso anatema contro i mafiosi: "Nel nome di Cristo, mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! un giorno verrà il giudizio di Dio!".
2. I resti di un insediamento fortificato di origine cretese [XV-XII sec. a.C.], dimostrano la presenza egeo-micenea nella Sicilia centro-meridionale nella metà del II millennio [cfr. E. DE MIRÒ, *Archai della Sicilia greca. Presenze egeo-cipriote sulla costa meridionale dell'isola. L'emporio micenea di Cannatella*, in "La Colonisation grecque en Méditerranée occidentale: Actes de la rencontre scientifique en hommage à George Vallet", Roma 1999, pp. 71-81, e *La Media età del bronzo e i Micenei ad Agrigento*, in "Contatti e scambi egei nel territorio agrigentino nel III e II millennio a.C. I Micenei ad Agrigento", Agrigento 1993, pp. 37-50].
3. Il riferimento è al *Westwerk*, il corpo occidentale a torri dell'architettura normanna, anche in Sicilia.
4. AA.VV., *Graduale romanum. I canti in latino della Messa secondo il rito attuale di Paolo VI*, Solesme, Roma.
5. Il riferimento liturgico alla reinterpretazione del tema del "Crocifisso" è quello della "Kenosis" [PAOLO DI TARSO, *Lettera ai Filippesi*, 2:5-8].
6. Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso agli artisti* (Roma, Cappella Sistina, 2009), che segue il dibattito aperto dalla divulgazione della *Lettera agli Artisti* di Giovanni Paolo II, del 1999.
7. Cfr. *La progettazione di nuove chiese*, Commissione Episcopale per la Liturgia, Ed. Dehoniane, Bologna 1993.



E.JOURNAL / palermo architettura è un prodotto UAM

UAM-PRODUCTIONS è sul web, all'indirizzo:

<http://www.uam-productions.it/>

UAM STAFF

marcello panzarella

isabella daidone

cinzia de luca

ivana elmo

santo giunta

francesco leto

maria eliana madonia

rossella minore

antonio minutella

giusy passanisi

luigi piazza

luigi pintacuda

laura sciortino

fabio sedia

## USCITE DI E.JOURNAL /palermo architettura:

- n. 00 ago. 2011 /29 luglio 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.1 / 02 agosto 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.2 / 19 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 /20 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 supplemento 01.1 / 20 settembre 2011
- n. 02 ott. 2011 /05 ottobre 2011 / ribattuta 26 ottobre 2011
- n. 03 nov. 2011 / 28 novembre 2011 / ribattuta 04 dicembre 2011
- n. 04 dic. 2011 / 28 dicembre 2011
- n. 05 gen. 2011/ 31 gennaio 2012
- n. 06 feb. 2012/ 29 febbraio 2012
- n. 07 mar.2012/27 apr. 2012
- n. 08 apr. 2012/ 28 apr. 2012
- n. 09 mag. 2012/27 lug. 2012
- n. 10 giu. 2012/ 11 ago. 2012
- n. 11 lug. 2012/ 06 set. 2012
- n. 12 set. 2012/ 31 ott. 2012
- n. 13 gen. 2013/16 gen. 2013
- n. 14 feb. 2013/18 feb. 2013

E.JOURNAL /palermo architettura è on-line:

<http://www.eam-productions.it/>

e su facebook:

<http://www.facebook.com/ejournal.palermoarchitettura>

lettera personale non ufficiale diffusa attraverso la posta elettronica e il web, in attesa di registrazione

progetto grafico: marcellopanzarellagraphicdesign

tutti i diritti riservati

in prima di copertina: "no muos"